

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1, 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. Il. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le vacanze.

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## LA MEMORIA DEL SIG. NIGRA

### III.

Abbiamo esaminato nei giorni precedenti tuttocciò che nella memoria del sig. Nigra aveva rapporto alla condizione generale del paese, e compendiando, come c'imponova l'angustia dello spazio, le nostre osservazioni, siamo giunti alla parte pratica di quella memoria.

Prima di chiudere il nostro esame non possiamo astenerci da una considerazione che a nostro parere ha una grande importanza, dacchè essa costituisce la prova che nessuno nell'Italia occidentale comprese il problema governativo di queste provincie. Tutti o quasi tutti i giornali di Torino, di Genova, di Milano, portarono ai sette cieli la memoria del Segretario di Stato — Ebbene, sia detto con buona pace dei nostri confratelli dell'alta Italia, essi non hanno somministrato, con questo loro plauso, che una nuova e irrefragabile testimonianza di aver sempre parlato di noi senza conoscerci, di aver sempre giudicato delle cose nostre senza comprenderle.

La memoria del sig. Nigra per chi è qui, e à studiato con qualche fondamento, e senza prismi di partito o predilezioni di governo, la condizione di questa parte meridionale d'Italia, non è che una povera e gretta accozzaglia di piccoli fatti, di piccoli dati affastellati alla rinfusa, come vennero somministrati al Governo Luogotenenziale dai vari dicasteri. Esaminando quanto la memoria Nigra accenna circa i lavori pubblici, lo proveremo ancora una volta.

Circa l'importante questione delle strade ferrate, è detto « che fu terminato e messo in esercizio il tronco di ferrovia da Sarno a Sanseverino » — Difatti questo brevissimo tronco già assai progredito al tempo della luogotenenza Farini, fu posto in attività, sicchè si potrebbe dire, che iniziato e avanzato sotto altre amministrazioni, fu ultimato sotto quella del sig. Nigra. Ma ciò che non abbiamo letto, lo confessiamo, senza sorpresa, fu la narrazione delle strade già decretate, della stazione di Napoli, e di tutte le linee comprese nei contratti Talabot Delahante. Se quei contratti furono stipulati, se que' tronchi di ferrovia furono progettati e decretati, come e in quanto, c'entrò mai l'amministrazione luogotenenziale ai Napoli? Il sig. Nigra nella sua memoria tende evidentemente a spostare la questione — non si tratta di sapere ciò che ha fatto, o progettato di fare il governo centrale per queste provincie, ma ciò che si è fatto real-

mente, e non illusoriamente per esse, dal governo locale.

Per altri lavori di strade la memoria constata che fu spesa la *rilevantissima* somma di it. l. 3,913,308, e il sig. Nigra, con visibile compiacenza, soggiunge « L'eloquenza di queste cifre prova quanto sieno ingiuste le accuse fatte al governo di poca sollecitudine per le opere pubbliche » Ci duole di dover dichiarare che per noi una tale proposizione manca di serietà — In quattro mesi e mezzo, sopra una superficie doppia del Piemonte, e con una popolazione di oltre sette milioni d'anime, ove non v'è una strada praticabile, se si eccettuino quelle che circondano Napoli, o che conducono a qualche villa reale, in quattro mesi e mezzo si sono spesi, cioè disseminati sopra questa immensa superficie, 4 milioni di lire! se il tempo ci concedesse di raccogliere i dati positivi, di pubblicare il numero e l'estensione delle strade da rinnovare, di contrapporre tuttocciò all'eloquenza delle cifre del sig. Nigra, aggiungendovi le impazienze naturali delle popolazioni, un'aspettazione generale di lavori colossali, davvero crediamo che la memoria del Segretario di Stato sarebbe giudicata meno platonicamente anche nell'Italia superiore.

Lasciando affatto la questione del dicastero delle finanze sul quale la memoria stessa afferma che vi sono *disordini gravi*, esamineremo, il più brevemente che ci sia possibile, il ramo *istruzione pubblica*.

In questo ramo di tanta e sì grave importanza, in questo ramo che formava la promessa più giusta del programma governativo del sig. Nigra, perchè toccava il bisogno più vivo e più urgente di queste provincie, la memoria dice che « per la brevità del tempo e per disordine completo in cui era quest'amministrazione l'opera di riforma può dirsi solamente incominciata » Davvero, in quattro mesi e mezzo è troppo poco! Anche a noi, la fama intemerala e l'onestà della vita dell'egregio cittadino che era, ed è qui alla testa della pubblica istruzione, rese sempre dolorosa la critica — Abbiamo frenate impazienze forse soverchie, e abbiamo aspettato — Ma dobbiamo ripeterlo, si è fatto troppo poco. Se le scuole magistrali si fossero iniziate e stabilite fino dai primissimi tempi, è certo che oggimai qualche cosa si sarebbe fatto. La città di Bari ci diede non è molto un generoso esempio — Se anche qui in Napoli, se in ogni provincia, il governo a mezzo degli Intendenti, e dei Sindaci avesse pregati alcuni de' più stimabili cittadini ad accollarsi, sino alla sistemazione generale, l'istruzione del povero, come si fece ora in Bari, ed alcun tempo addietro in Aversa, le

scuole primarie, ne siamo certi, sarebbero quasi dappertutto istituite.

Dall'istruzione passando al ramo di Agricoltura, industria, e commercio, la memoria dice « coi pochi elementi di cui à potuto disporre, riesce impossibile al sottoscritto di dare un rendiconto anche incompleto.... si noterà qui solamente come il raccolto del corrente anno si manifesti sotto i più favorevoli auspici etc. Senza discutere qui, se il raccolto di quest'anno sia favorevole in conseguenza di misure luogotenenziali, ciocchè à tutto il carattere d'una cecilia, non possiamo comprendere come al sig. Nigra sia riuscito sì difficile di avere i dati positivi sul dicastero d'industria, agricoltura e commercio. — Questo dicastero istituito con decreto del 23 febbrajo, e provveduto di dotazione insufficiente, fu trabalzato e riunito successivamente a vari rami d'amministrazione, sino a che lo si accomunò con quello della pubblica istruzione. In tre mesi di vita, quanto fece, e quanto progettò quel dicastero (chè pur qualche cosa fu fatta,) come rimase nascosto a chi, in ultima analisi, era il capo supremo dell'amministrazione?

Ma il sig. Nigra prosegue con esemplare imperturbabilità « La nuova moneta italiana fu qui introdotta, e si sta coniato nella zecca di Napoli » — Oseremo noi domandare al signor ministro responsabile cosa egli intenda per la parola *introdotta*? Che la nuova moneta si stia coniano, nessuno porrà in dubbio, ma che essa sia già stata introdotta davvero non possiamo convenirne, nè v'è alcuno a Napoli che l'abbia certamente veduta.

Un'altra prova singolare del modo con cui è redatta la memoria del sig. Nigra, ce la porge la statistica dei giornali di Napoli, compresa nelle sue osservazioni, sotto la strana cubrica: *industria giornalistica*. Il Segretario di Stato, dimenticando per un momento o ignorando, che la stampa nel sistema rappresentativo costituisce un quarto potere, la credette innocentemente merce da industria o commercio. Ma lasciando la questione (diremo sentimentale) che ci fornirebbe ad ogni modo un curioso dato sulle cognizioni, e sui principi costituzionali del sig. Nigra, ed entrando nel campo pratico, troviamo queste parole: « Si può calcolare che in Napoli si stampino 50 mila fogli al mese ». Or non v'è chi ignori quasi in paese come il solo nostro giornale abbia un tiraggio dalle 10 alle 13 mila copie al giorno, locchè in media costituisce circa 350 mila fogli al mese. Se all'esattezza di queste cifre statistiche della memoria Nigra corrispondono tutte le altre, la cosa non sarebbe davvero molto lusinghiera per il ministro responsabile.

Ma finalmente tocchiamo alla fine — procureremo di riassumere per non tediarvi soverchiamente i nostri lettori con questioni già tante volte e lungamente dibattute.

Ci duole d'esser troppo dilungati, e di non poter dare qui l'elenco delle opere che il sig. Nigra dice, o intraprese, o progettate, o compiute dal Municipio di Napoli — Non entravamo nella discussione di quanto e come il nostro municipio dovesse fare — I tempi erano e sono difficili, le risorse scarse, il provvedervi forse malagevole — Ma attenendoci al fatto non possiamo a meno di non sorprenderci nel leggere parecchie fra le citazioni della memoria Nigra. Dobbiamo ripetere una frase dura — quelle citazioni mancano di serietà. — Fra le tante opere che riguardavano lavori già in corso da lungo tempo, o incominciati prima che spirasse la luogotenenza Farini, troviamo testualmente queste: « il lustrico del largo Trinità Maggiore, il vicolo purità a Materdei, il vicolo lungo ai Miracoli, il vico consolazione, il Bazar al vico della quercia, più centinaja di orinatoi in marmo ».

Questi lavori, e queste denominazioni sconosciute, possono forse capacitare chi non sia mai stato in Napoli, ma qui da noi, che vediamo ad ogni passo, ad ogni ora del giorno i bisogni di questa vastissima città, qui, non illudono alcuno. — V'è invece di che meravigliare scoprendo la meschinità di siffatte citazioni fatte da un uomo che era posto a primo magistrato di queste provincie in tempi di tanta importanza. E qui senza esaminare o discutere i progetti contemplati nella memoria, e che rimarranno forse lungamente senza attuazione, chiudiamo le nostre considerazioni sulla relazione del ministro responsabile. — Ci rammarica di aver dovuto per avventura mostrarci severi — ma avremmo mancato al nostro dovere cercando di attenuare o velare la luce vera dei fatti.

L'amministrazione Nigra ebbe, è vero, un compito, assai difficile, ma se fallì, se dovette soccombere nell'opera, è che la questione di queste provincie fu scambiata, fu falsata, è che l'uomo che doveva risolverla, diciamo candidamente, si trovò inferiore alla posizione che aveva accettata, e che si era lusingato di padroneggiare.

#### (Nostra Corrispondenza)

Parigi, 25 maggio

I negoziati aperti tra il governo francese e la Sublime Porta al fine di prolungare l'occupazione della Siria non hanno portato, come vi ho accennato l'altro ieri, favorevoli risultati. L'Imperatore li ha troncati seccamente vedendo le diffidenze del governo della Turchia, che non ha mai voluto, o piuttosto mai saputo prendere decisivo atteggiamento, e che proponeva, sotto l'influenza delle minacce dell'Inghilterra, di quei mezzi termini, con cui la dignità della Francia non può transigere.

Il richiamo delle truppe è dunque un fatto compiuto, e in via d'esecuzione. Ma se si riflette alle circostanze in cui si effettua quest'atto di deferenza alle decisioni dell'Europa, e a ciò che si sostituirà all'occupazione francese, ci troviamo in una situazione del pari piena di pericoli, e siamo convinti che in fondo dei conti la Siria è guardata a vista dopo l'evacuazione, come lo era per lo passato. Difatti vengo a sapere che la flotta francese, comandata dall'ammiraglio Barbier de Tinan avrà a bordo 11 mila uomini, fra matelotti e soldati di marina, e 900 cannoni. La flotta inglese avrà, si dice, 14 mila uomini. La flotta russa sarà anch'essa armata in proporzione. Ma tutte codeste precauzioni non

hanno altro scopo che di proteggere i cristiani della Siria? Credo che sia permesso dubitare: per me scorgo la pace di Europa più compromessa della vita dei Maroniti.

Aggiungerò che se il richiamo delle truppe è un fatto compiuto, non si può dire altrettanto del ritorno effettivo. Si parla positivamente che si rinnoveranno i massacri; ora coteste previsioni sono il risultato di informazioni precise, o di semplice probabilità? Si dice intanto che un vascello francese stazionerà dinanzi Beyrouth, e al primo indizio di stragi volerà sulla traccia dei legni che trasportano i nostri soldati, e ricondurrà sul luogo delle stragi la bandiera francese. Non sono in grado di dirvi quanto siano fondate coteste voci, e può essere che si voglia soltanto con esse incutere ai Drusi un saggio terrore. A Costantinopoli la commissione incaricata dell'organizzazione della Siria prosegue i suoi lavori, che saranno condotti a fine quanto prima. Il telegrafo ha già trasmessa la decisione, che la Siria abbia un sol capo, e questi Cristiano.

A queste informazioni soggiungerò alcuni particolari, di cui sono in grado di garantire l'autenticità. Chi sarà codesto capo? Sarà scelto tra li indigeni, o da qualche famiglia principesca dell'Europa? La Francia ha il suo candidato, lo ha l'Inghilterra. Anzi l'Inghilterra ne ha messi innanzi due, sono Kmetè pascià e Kasan, proposto da sir John Bulwer; la Francia favorisce Djemil. Il candidato di sir John Bulwer pare che abbia qualche probabilità di successo. Egli appartiene ad una famiglia famosa e amata nella montagna, e che ha ricevute testimonianze di stima e di confidenza dai Re della Francia. Il governo francese domanda che la Turchia eserciti soltanto il diritto d'alta sovranità, e che nessun soldato turco entri nella montagna. Domanda inoltre che il principe sia assistito da un Divano, composto di due Camere, di cui una costituita di membri nominati a vita, l'altra elettiva, e che i voti sieno per nazionalità. Secondo le mie informazioni la Francia riuscirà senza dubbio a far accettare le sue idee.

So che c'è una questione che v'interessa più della Siria, ed è la vostra. Devo confessarvi che da alcuni giorni la questione italiana è in seconda linea, non solo nell'opinione pubblica, tutta assorta dalle faccende della Siria, in cui si vede il germe di una lotta con l'Inghilterra, ma anche nei consigli del governo. Ma non andrà guari che l'Italia tornerà ad essere l'oggetto di tutte le nostre preoccupazioni.

Il rapporto intorno al bilancio è stato presentato ieri dal sig. Rulon, e la discussione avrà luogo lunedì prossimo; pare che sarà molto interessante a motivo dell'emendamento proposto dai deputati dell'opposizione, che intendono di voler sopprimere un milione nel bilancio della Polizia, il quale emendamento, secondo loro, mira all'abrogazione della legge sulla sicurezza generale. Credo che sia mente del governo di non lasciar sussistere una legge che non ha più ragion d'essere.

Dopo la sessione legislativa, l'Imperatore e la Corte intera partiranno per Fontainebleau.

Le risoluzioni prese nel senso che io vi indicavo nelle mie lettere precedenti non sono mutate. Credo che Roma sarà sgombrata dopo la sessione legislativa senza che le truppe Italiane siano autorizzate a entrarvi immediatamente.

In questo momento stanno per ripigliarsi le relazioni regolari diplomatiche tra Parigi e Torino. Non dissimulo però che ove si rinnovassero i disordini, sia nell'Italia meridionale, sia altrove, la Francia cercherebbe nei medesimi una ragione per differire il riconoscimento ufficiale d'Italia.

#### Posta Cittadina

Sig. Direttore del Pungolo

Ho saputo che si stampa in Napoli un Giornale politico, col titolo: *Corriere del mezzodi*; e che taluno abbia spacciato che io ne sia uno de' redattori. Io non solo non iscrivo per alcun Giornale politico; ma non ho mai letto questo *Corriere*, e non ne conosco neppure il formato. Laonde dichiaro calunniosa la voce, ed ove mi venga fatto di saperne l'Autore, farò uso de' diritti che mi dà la legge.

Io la prego, Signore, di concedermi il favore di pubblicare questa mia dichiarazione.

27 maggio 1861.

SALVATORE DE RENZI.

#### PARLAMENTO ITALIANO

##### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 maggio.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza, e specialmente dietro proposta del dep. Macchi quelle che si riferiscono alla legge per l'armamento nazionale del gen. Garibaldi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la convalidazione dei due decreti di modificazione alla tariffa daziaria, in data 18 agosto e 12 settembre 1860.

*Plutino.* Queste disposizioni vennero emanate per impedire il contrabbando dalla Svizzera e dal Tirolo dopo la guerra del '59 in Lombardia e nel Piemonte.

Le stesse condizioni del contrabbando esistevano anche nelle provincie meridionali, appena che i patrioti pensarono di combattere il despotismo.

L'on. Polsinelli deve prendersela colla rivoluzione se non si ebbe la creanza di avvertirlo della modificazione della tariffa.

Tale disposizione ha ferito gl'interessi dei manifatturieri, è vero, ma recò sommo vantaggio alla popolazione. Difatti posso assicurare la Camera che il vestito delle nostre dommicciuole è ribassato di un 25 per cento.

Raccomando al governo di aver di mira gli interessi delle fabbriche indigene, e di approfittare di esse per i panni dell'esercito.

*Polsinelli.* Non contesto che la modificazione della tariffa non abbia prodotto dei vantaggi ai consumatori.

Ma la questione è sul sovrassello della tariffa stessa; io mi lagno di questo soltanto. Del resto credo che l'altro giorno sia stato frainteso il mio discorso, inquantochè io non avversai la teoria del libero scambio, bensì il modo soltanto di attuarla, perchè non la si doveva mettere in opera sino agli estremi confini.

*Sella.* A costo di vedermi domani dipinto come un codino protezionista, io starei pel libero scambio, quando lo stato potesse mettere una sola imposta. La difficoltà di accertare la vera rendita di un individuo è tale e tanta, che il governo ha dovuto limitare le sue entrate su quegli enti dei quali si può accertare il valore stesso.

Quindi abbiamo l'imposta prediale, i tabacchi e le dogane.

Abolendo quest'ultime, sottriamo dall'erario un 34 milioni, circa la metà dell'imposta prediale che ora esiste.

Tolte le dogane, bisogna accrescere l'imposta prediale. Non parlo del tabacco, siccome oggetto di lusso.

Mi par utile l'aver accennato queste cose, perchè gli agricoltori, e coloro che li rappresentano, sappiano cos'è il libero scambio.

L'Inghilterra ha messo un dazio sul rame, che veniva importato dal Perù, dal Chili, dall'Australia...

*Cavour* (ministro). È stato tolto.

*Sella*. . . Lo sarà stato di recente; allora è segno che avrà trovato migliorate le proprie condizioni.

Se volete favorire il consumatore, abolite, modificate l'imposta prediale; ed allora avremmo un grande miglioramento nell'industria.

Io dico che le dogane devono ancora rimanere, sino a che non sia risolta la questione delle imposte, e sinchè sussiste l'imposta fondiaria.

Il libero scambio si riduce ad una protezione, vera ed efficacissima, della merce estera.

Io vorrei che le modificazioni di una tariffa si dovessero fare apertamente, previa una discussione parlamentare, e se occorresse, anche previa una imposta.

Dopo tutto questo, io voto la legge; ma va circolando la voce, che dopo sarà chiusa la presente sessione, il ministero verrà fuori con un decreto per modificare di nuovo la tariffa. Io non ci credo, ma pur la voce c'è, e sta bene che il governo si pronuncii.

Un ministero liberale non può rifuggire dalla discussione, e non può certo appigliarsi a codesto partito per iscappare alla discussione parlamentare.

Gli industriali meritano un riguardo; essi chiedono di non essere vessati da mutamenti frequenti ed arbitrari.

*Cavour* (ministro). La questione è stata esaminata sotto l'aspetto finanziario, economico e sotto l'aspetto del modo in cui devono essere attivate codeste riforme.

Si è asserito essere le dogane una men cattiva imposta; convengo, ma non credo che si debbano mantenere.

Quando voi mettete la tassa di 25 lire per quintale sullo zucchero, se il paese consuma 25 mila quintali, i consumatori pagheranno 12 1/2 milioni che entreranno nelle casse dello Stato.

Ma quando si tratta di generi che quantunque potrebbero essere indigeni, vengono tuttavia importati, il beneficio della dogana lo sentono soltanto i produttori e non lo Stato.

L'esperienza fatta nelle antiche provincie ha manifestamente dimostrato che quando dovete mettere nuove imposte, dovete diminuire le tasse che vengono addossate ai consumatori.

Il governo prima del '59 per sostenere il principio da esso propugnato impose nuove contribuzioni, ma nullostante i bisogni nei quali versava, ebbe il coraggio di proporre una grande riforma daziaria, di diminuire le dogane quasi di due terzi.

Ho l'intimo convincimento che appunto per questa riforma i contribuenti hanno potuto sostenere il peso delle nuove imposte.

Quanto alla questione economica, dico che non si è mai fatta riforma di tariffe senza che i produttori non siensi recati dai ministri, per leguarsi e farne vedere le conseguenze.

Quando venne fatta la tariffa si presentò da me un industriale, il quale mi minacciò che l'anno venturo lo avrei veduto in piazza Castello con 6m. operai che avrebbero chiesto pane. Un anno dopo che venne attivata la tariffa, mi si annuncia lo stesso industriale. Credeva che fosse seguito dai 6m. operai. (*Risa*). Lo si introduce e — mi scusi la Camera la parola poco parlamentare — mi disse: « capisco che io ero un grau minchione, lei aveva ragione: pubblicata la tariffa, pensai che avrei dovuto o chiudere la fabbrica o migliorarla: mi appigliai a quest'ultimo partito: andai a Londra e conobbi che lei aveva ragione. »

Fa vedere gli inconvenienti del sistema protettore appunto sotto il punto di vista economico, quindi continua:

Gli industriali hanno una prospettiva di 25 milioni, composti di una popolazione sufficientemente agiata, per cui anche senza i dazii protettori potranno fare i loro buoni affari.

La conseguenza del sistema protettore è di re-

spingere l'industria, respingere i capitali: quella invece di libertà è di spingere i capitali all'industria.

Se non avessimo avuto l'atrofia nei bachi da seta, l'industria serica avrebbe triplicato, come vediamo avverarsi nell'Italia meridionale, appunto col cercare di sviluppare le industrie. E così dicasi della Sicilia, tanto ricca di zolfo, per l'industria di prodotti chimici.

Riguardo ai decreti in questione, parla della urgenza che vi era di introdurre una nuova tariffa, per i grandi lagni che venivano specialmente dalla Lombardia e dalla Toscana.

Dice che molti industriali erano stati da esso avvertiti che aveva l'intenzione di modificare la tariffa.

La quale (continua) venne, parmi, attivata nell'ottobre dell'anno scorso.

Molti industriali si lagnarono meco, ma quindici giorni dopo non ho udito più nulla. Invece vediamo che l'industria del cotone ha più vita.

Quanto alla diceria, della quale gli mossi interpellanza l'on. *Sella*, dice: La voce sussiste, è vero, dietro un articolo pubblicato nell'*Economist* di Londra, il quale però ha preso il passato per l'avvenire. Diceva da farsi quello che era già stato fatto.

La voce non ha alcun fondamento. Io non esito a dichiarare che è meglio fare una riforma larga, radicale, piuttosto che cambiare di tratto in tratto la tariffa. Da un sistema altamente protettore, siamo passati ad un altro liberale; non c'è quindi bisogno, anzi sarebbe inopportuno introdurre nuove modificazioni.

Io credo che per ispingere l'industria si debbano rivedere alcune parti della tariffa. Le macchine costano più da noi che in Inghilterra, perchè non abbiamo ancora grandi fabbriche. È necessario il dover ridurre il dazio sul ferro: ho il coraggio di dirlo ai commercianti della Lombardia, dell'Elba, della Liguria. Il dazio del 25 per cento sul ferro è protettore, bisogna toglierlo. Non lo farò senza intendere la Camera, ma uella sessione ventura sarà duopo che venga presentato il progetto. Per favorire l'industria bisognerà favorire l'istruzione professionale tanto nelle basse come nelle alte sfere: noi difettiamo di capi maestri meccanici; bisogna istituire delle scuole. Ho fatto tutto il possibile per attivarle. Se il mio collega l'on. ministro dell'istruzione pubblica vorrà istituirle, credo che farà cosa utile all'industria ed allo Stato.

Dopo questo, spero che la Camera vorrà accogliere favorevolmente il progetto di legge.

*D' Ondes Reggio* mostrerebbe desiderio che venisse introdotta la modificazione anche in Sicilia con uno speciale progetto di legge.

*Cavour* (ministro.) Io non credo che la Sicilia abbia bisogno di uno speciale progetto se deve essere nelle stesse condizioni delle antiche ma eziandio delle provincie napoletane.

*Scialoja* difende il progetto di legge, sostenendo il libero scambio e combattendo in proposito le argomentazioni del dep. *Polsinelli*.

*Depretis* rammenta alla Camera con calde ed eloquenti parole, che questo giorno ricorda agli italiani la presa di Palermo fatta con forze tanto sproporzionate dal generale Garibaldi: e quindi per associare il Parlamento alla festa che si fa in tutta la Sicilia propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera si associa alla festante popolazione palermitana che celebra il giorno della sua liberazione e passa all'ordine del giorno » che la Camera adotta all'unanimità.

*Polsinelli* insiste una terza volta perchè la legge venga rigettata.

*Allievi* (relatore). Accenna che malgrado l'unificazione delle tariffe esistono ancora alcune differenze specialmente nella tassa sugli stracci. Osserva in seguito che la commissione partì dalla

considerazione degli effetti, e che non rilevò alcun reclamo. Solo al momento della discussione una quantità di industriali presentò questa petizione di cui si è fatta carico, e ciò non ostante la maggioranza rigettò la questione sospensiva, perchè le condizioni accennate sono eccezionali.

*Lanza* domanda al ministro se intenda lasciar sussistere i diritti differenziali, che sonvi nelle provincie napoletane.

*Cavour* dichiara che tutte le differenze dovranno cessare: e se finora non furono aboliti i diritti differenziali si è per le difficoltà che si incontrano nella pratica, e per evitare molestie diplomatiche. Vi è ancor molto da fare per l'unificazione, e ciò darà luogo a trattati commerciali ed in questa circostanza queste differenze scompariranno.

*Cordova* appoggia la legge, e risponde alle osservazioni del deputato *D' Ondes*.

*S. Donato* domanda se si intenda pure di parificare la tariffa postale.

*Cavour*. Il governo spera di poter estendere anche a Napoli la convenzione postale conclusa colla Francia.

La Camera chiude la discussione generale ed approva l'articolo così concepito;

« Sono approvate le modificazioni alla tariffa generale delle dogane sui diritti d'entrata riguardo ad alcuni tessuti e filati, sancite coi regii decreti 18 agosto e 12 settembre 1860.

Risultato dello scrutinio segreto:—Volanti 203—Voti favorevoli 190—contrari 13.

La Camera adotta.

## RECENTISSIME

Ieri abbiamo accennato nel nostro articolo ad un *si dice* che il sig. Nicotera fosse riuscito a Montecalvario — ora sappiamo invece che fu eletto il sig. De Blasio—La proposizione, del nostro articolo ad ogni modo regge egualmente, dacchè il sig. Nicotera aveva avuto una votazione superiore nel ballottaggio, ed ora ebbe 206 voti contro 212.

*S. Lorenzo* — Sacerdote *Pietro Palombo* 293  
*Ciccarelli* 124

È uscito il decreto che pone l'esercito sul piede di pace, cominciando dal 1° giugno prossimo.

— Si legge nell'*Italia* del 28 maggio:

Il ministro dell'interno ha sottomesso oggi alla commissione centrale della Camera un progetto di legge provvisoria che estende le attribuzioni dei governatori delle provincie. Un tal progetto permetterebbe a questi funzionari di prendere decisioni sopra certe materie amministrative, senza essere obbligati a riferirne all'autorità centrale.

— Il Governo francese ha mandato ordine in tutte le sue colonie di organizzarvi truppe indigene. Contemporaneamente molto materiale di guerra venne spedito in alcuni dei possedimenti francesi.

— La Lombardia ha da Parigi, 25 maggio.

Mi si accerta che l'Imperatore Napoleone ha testè indirizzato al sig. conte di Cavour il grazioso invito di recarsi a Parigi. Il conte di Cavour è qui aspettato, dopo la proroga del Parlamento Italiano, e vuolsi che si debba recare anche a Londra.

Mi si dice che gli ammiragli francese ed inglese che comandano la crociera di Siria ebbero istruzioni eguali dai loro governi.

L'*Armonia*, organo non sospetto, fa conoscere la seguente risposta della S. Sede, al quesito sottoposto, che è del seguente tenore:

« Beatissimo Padre,

« Da diversi Pastori di anime esistenti nelle provincie del regno sardo è stato proposto

il seguente dubbio sopra di cui per norma delle coscienze chiedono lo oracolo della S. Sede; se cioè sia lecito al Clero delle stesse provincie prender parte alla festa recentemente decretata per celebrare nella prima domenica di giugno l'unità italiana e lo Statuto esteso alle provincie occupate dal Governo sardo.

*Sacra Poenitentaria, mature considerato proposito dubio, respondet: NEGATIVE.*

Datum Romae in S. Poenitentaria, die 18 maii 1861.

A. M. Card. CAGIANO M. P.

L. PEIRANO S. P. secr.

Commentino adesso i lettori.

— Il *Pungolo* di Milano scrive:

Apprendiamo dal *Republicano* della Svizzera Italiana quale sia l'attuale prudente ritiro di monsignor Caccia. — Esso si trova nelle vicinanze di Lugano, nel convento dei Cappuccini di Capriasca. Il *Republicano* invita monsignore di non occuparsi nè punto, nè poco di politica, e a spendere il tempo in digiuni e mortificazioni della carne.

— La *Perseveranza* ha da Roma 22 maggio:

Nell'ultima mia lettera vi narrava che il generale Goyon aveva spiegato una insolita vigilanza contro il partito borbonico-papalino. Oggi sono avvenuti altri fatti, i quali dimostrano che gli ordini venuti da Parigi sono tali, da non ammettere più alcun dubbio sulla politica dell'imperatore.

I gendarmi francesi fecero una perquisizione in una casa a Piazza di Spagna, e vi rinvennero munizioni da guerra e false monete borboniche. Alcuni gendarmi si sono recati alle porte della città ed hanno perquisito quanti uscivano, sospetti di essere agenti del partito reazionario.

Finalmente è stato scoperto un complotto contro l'imperatore. V'erano impegnati vari ufficiali papalini e carabinieri del papa. Furono perciò arrestati due ufficiali di linea ed il ben noto tenente Strinati dei carabinieri pontificii, uno dei più tristi reazionarii. È stato pure arrestato il suocero dello Strinato, e siccome la cospirazione aveva vaste ramificazioni, così furono emanati ordini d'arresti contro vari personaggi, i quali certo fuggiranno, vista la tempesta, e fra questi v'è anche il delegato apostolico di Frosinone.

Quasi per non trovarsi in mezzo in questa tempesta, e non essere perciò obbligato a dare veruna spiegazione, il duca di Grammont parte da Roma per Vichy, lasciando, come fu annunciato, De Cadore, legato d'ambasciata, a rappresentare il governo francese a Roma. Questo giovane diplomatico, già ufficiale di marina, e bene affetto all'imperatore, è cognato del principe Rospigliosi, il quale fu uno dei più caldi promotori dell'indirizzo all'imperatore ed al re d'Italia. L'indirizzo fu in questi giorni in pericolo d'essere preso dalla polizia, poichè fu anche sottoscritto da taluno che ha relazioni intime col cardinale Antonelli; ma quando era sul punto di giungere sul tavolo dell'eminentissimo che alloggia in Vaticano con Sua Santità, un prelado onesto lo restituì integro a chi doveva riaverlo.

— I fogli di Vienna annunziano che il generale Benedeck non ha ottenuto il congedo che aveva chiesto, e che deve restare al suo posto nell'armata d'Italia fino alla soluzione della quistione ungherese.

— Nella seduta della Dieta del 24 maggio a Pesth, fu adottata ad unanimità la proposta di Tisza di formare un Comitato per regolare l'amministrazione della giustizia. Il Comitato venne eletto.

Ladislao Bezeredg e Paolo Kiralyi parlano per l'indirizzo; e Maurizio Tokai per la risoluzione. Il discorso di Tokai fu il più efficace che siasi tenuto dagli ultra. Egli nega la possibilità di una costituzione austriaca, perchè non c'è una nazione austriaca, non c'è un patriottismo austriaco, non ci sono patrioti austriaci. Egli esamina le eventualità che potrebbe condurre la risoluzione, e designa come tali lo scioglimento della Dieta austriaca e il ricorso alle elezioni dirette per il Consiglio dell'impero.

In questo caso il governo imparerà come si dica *nessuno in ungherese*. Lo scioglimento dell'attuale Consiglio dell'Impero di Vienna è lo scopo a cui devono tendere tutti i veri patrioti e in cui i nostri fratelli polacchi e boemi, che hanno le nostre più cordiali simpatie nella loro lotta contro i centralisti, vedranno la spiegazione del perchè gli ungheresi non possono andare a Vienna, per appoggiare i federalisti nella loro lotta. Lo scioglimento del Consiglio dell'Impero di Vienna deve avvenire da se in brevissimo tempo.

— Le trattative militari degli stati medii della Germania fanno parlare molto di se nella stampa tedesca. Le corrispondenze da Berlino e da Monaco ne parlano e riflettono le disposizioni avverse dei due paesi.

Il corrispondente prussiano della *Perseveranza* trova la chiave di tali trattative nel rifiuto della Prussia di accedere alle voglie dell'Austria circa al Veneto ed all'Ungheria. Ora l'Austria appoggia gli Stati secondarii, per avere a sua disposizione le loro truppe. E certo, che l'arrabattarsi dei regni secondarii empie ora la Germania di sospetti. L'antagonismo fra la Prussia e l'Austria è più vivo che mai, ed il *Sonderbund* degli Stati secondarii accresce la confusione. V'ha perfino chi si domanda, se l'unificazione, che non si può ottenere da un'azione risoluta della Prussia, la quale non sa sposare la causa della nazione contro gli interessi dinastici, non si dovrà un giorno necessariamente cercarla nella rivoluzione. Il ministero prussiano, a giudicare dalla stampa tedesca, trovasi attualmente vacillante, od almeno interamente scaduto nella sua riputazione.

#### DISPACCH PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 25 maggio, sera.

L'ammiraglio francese Tinan resterà con sette vascelli da guerra innanzi a Beirut.

L'imperatore Napoleone e l'imperatrice si recheranno, il 30 corrente, a Fontainebleau. Corre la voce del prossimo riconoscimento per parte della Francia, del regno d'Italia. Parlasi pure d'una lettera autografa dell'imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele.

Credesi che l'Austria rinunci alla riscossione forzata delle imposte in Ungheria.

#### DISPACCI ELETTICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 29

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto di legge per un decreto in favore dei militari privati d'impiego per causa politica. Discussero poi sui vari partiti politici d'Italia i Deputati Brofferio, Macchi, Ferrari ed il presidente del Consiglio — Fu approvato l'articolo proposto dai deputati Tecchio e Boggio in favore dei Veneti, e quanto ad una proposta di Brofferio in favore dei militari Romani fu approvato un voto

per la presa in considerazione della loro condizione. Dopo le parole favorevoli del Presidente del Consiglio questa legge ed un'altra per maggiori spese sul bilancio del 1860 furono adottate.

Napoli 30 — Messina 30

Due compagnie del 36° stamano sulla *Maria Adelaide* partirono per Catania, onde appoggiare la Guardia Nazionale di quella città per distruggere una grossa banda di briganti riunitasi nel bosco di Biancavilla. Telegrammi da Catania assicurano che quella città è tranquillissima.

Napoli 31 — Torino 30

Parigi 30 — Polonia 29 — Lunedì e Martedì avvenne un conflitto tra il pubblico e la polizia dinanzi alla Chiesa dei Carmelitani a causa degli inni nazionali. I gendarmi accorsero a ristabilire l'ordine. Un programma del Governatore raccomanda la tranquillità, se no, adotterà misure severe.

Parigi 30 — La legge dei diritti di dogana sui grani e le derrate alimentari fu adottata da 228 voti contro 12.

L'Accademia riunita ha confermata con 90 voti contro 30 la scelta di Thiers pel premio di 20,000 franchi.

Napoli 31 — Torino 30 (sera)

Patrie 30 — La Commissione internazionale dell'Erzegovina ha tenuto la prima seduta il 25 a Mostar. Omer Pascià indirizzerà al Principe di Montenegro una nota impegnandolo ad osservare la convenzione del 1859. Invierebbe quindi un *ultimatum* che precederebbe le ostilità.

Napoli 31 — Torino 30 (7. 30 pom.)

Parigi 30 (sera) — Pietroburgo 30 — Stuchozanoff (?) ha surrogato provvisoriamente Gorstchakoff a Varsavia.

Parigi 30 — La Borsa di oggi fu ferma.

Fondi piemontesi (7. 30 pom.) 5 0/0

73. 80 — (10 pom.) 74. 15 a 74. 25 —

Fondi francesi 3 0/0 69. 35 — 4 1/2 0/0

96. 25 — Consolidati inglesi 3 0/0 91 7/8.

Vienna 29 — Metalliche 68 65.

Napoli 31 — Torino 30 (10 pom.)

La Commissione centrale presenterà una legge relativa a provvedimenti transitorii. Le attribuzioni dei Capi delle Provincie sarebbero ampliate — La legge 23 novembre 1859 con modificazione applicata alla Toscana. La Commissione ha eletto Ricasoli relatore.

BORSA DI NAPOLI — 31 Maggio 1861.

5 0/0 — 78 3/4 — 78 7/8 — 78 3/4.

4 0/0 — 67 — 67 — 67.

Siciliana 78 3/4 — 78 3/4 — 79.

Piemontese 76 1/2 — 76 1/2 — 76 1/2.

J. COMIN Direttore

VENDITA per cagion di partenza di due cavalli di razza pony ed un calesse quasi nuovo, a condizioni sommamente vantaggiose. *Dirigersi al Palazzo Chiatamone.*